

BIOGORIO Catalogazione in corso di 4700 volumi, alcuni molto antichi

Riscoprire storia e valore dei gioielli del Convento

Da dove e da quale epoca provengono i libri conservati nella biblioteca del frati cappuccini? A chi sono appartenuti? Ecco il lavoro intrapreso da tre ricercatori.

di LORIS TROTTI

Il lavoro di catalogazione dei volumi conservati nella biblioteca del Convento del Bigorio, nato dalla volontà dei frati cappuccini e dell'Associazione Amici del Bigorio, non solo permetterà di scoprire quali titoli si celano tra le mensole antiche, ma consentirà anche di ricostruire la storia dei libri e del Convento stesso. I volumi saranno facilmente reperibili nella rete del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) e consultabili "dal vero" presso il Convento o la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano (BSF). Parliamo dell'interessante progetto, che si affianca a quello avviato nell'aprile del 2013 per i libri della Madonna del Sasso di Orselina, con la dottoressa **Luciana Pedroia**, bibliotecaria responsabile della BSF.

Quando è nata la biblioteca del Convento?

La prima notizia della costituzione di uno spazio apposito destinato ad accogliere i libri via via affluiti nel Convento è del 1668, circa 130 anni dopo la sua fondazione (1535). La configurazione attuale della biblioteca (v. foto) risale al XVIII secolo, mentre il più antico catalogo al 1778. I volumi sono stati acquisiti in base agli interessi dei singoli frati cappuccini e ai bisogni della comunità; le materie rappresentate sono molteplici e spaziano soprattutto dall'ascetica all'oratoria sacra, bibbia, patristica, diritto, erudizione, grammatica e retorica. C'erano anche libri di medicina e farmacia, perché si sa che i frati erano al servizio della popolazione anche come dentisti o medici; e non mancano rarità sull'apicoltura e sull'orticoltura. Carente, invece, la letteratura tout court.

Quanti sono i libri in fase di catalogazione?

Il patrimonio librario del Bigorio ammonta a circa 4.700 volumi, di cui 4.000 anteriori al 1900. La maggior parte del fondo è ottocentesca, poi ci sono volumi settecenteschi (1.263), seicenteschi (439), circa 200 cinquecentine e 30 incunaboli, cioè libri pubblicati dall'introduzione della stampa a caratteri mobili di Gutenberg (nel 1455) all'anno 1500 compreso; infine restano 200 opere non datate.

Si tratta di un fondo importante?

Sì, specialmente considerando che il Convento era una realtà piuttosto periferica. Al confronto, la biblioteca di Orselina ne raccoglie molti di più, ben 14.000 volumi, ma è il frutto dell'unione di tre biblioteche diver-



se. Inoltre va detto che i libri sono arrivati in buone condizioni fino ai giorni nostri, mentre quelli che all'epoca venivano conservati in casa di privati raramente sono sopravvissuti. Al Bigorio, inoltre, ci sono 30 rari incunaboli, un numero elevato se si pensa che la Biblioteca cantonale di Lugano fino agli anni '70 ne archiviava un centinaio; poi ne ricevette un altro centinaio mediante una donazione. La BSF ne conta 25, mentre Orselina 32.

Ci sono anche manoscritti che

precedono la stampa?

No, anche perché il convento è stato fondato nel 1535. Alla Madonna del Sasso sono invece conservati 4 codici antecedenti la stampa, gli unici conservati in Ticino del XV secolo.

Quando avete cominciato la catalogazione e quando finirete?

Abbiamo iniziato il 19 gennaio e sinora abbiamo schedato una trentina di titoli, già reperibili sul sito www.sbt.ti.ch/sbt/ alla voce Fondi speciali - Fondo Convento Santa Maria Bigorio. Con i miei collaboratori,

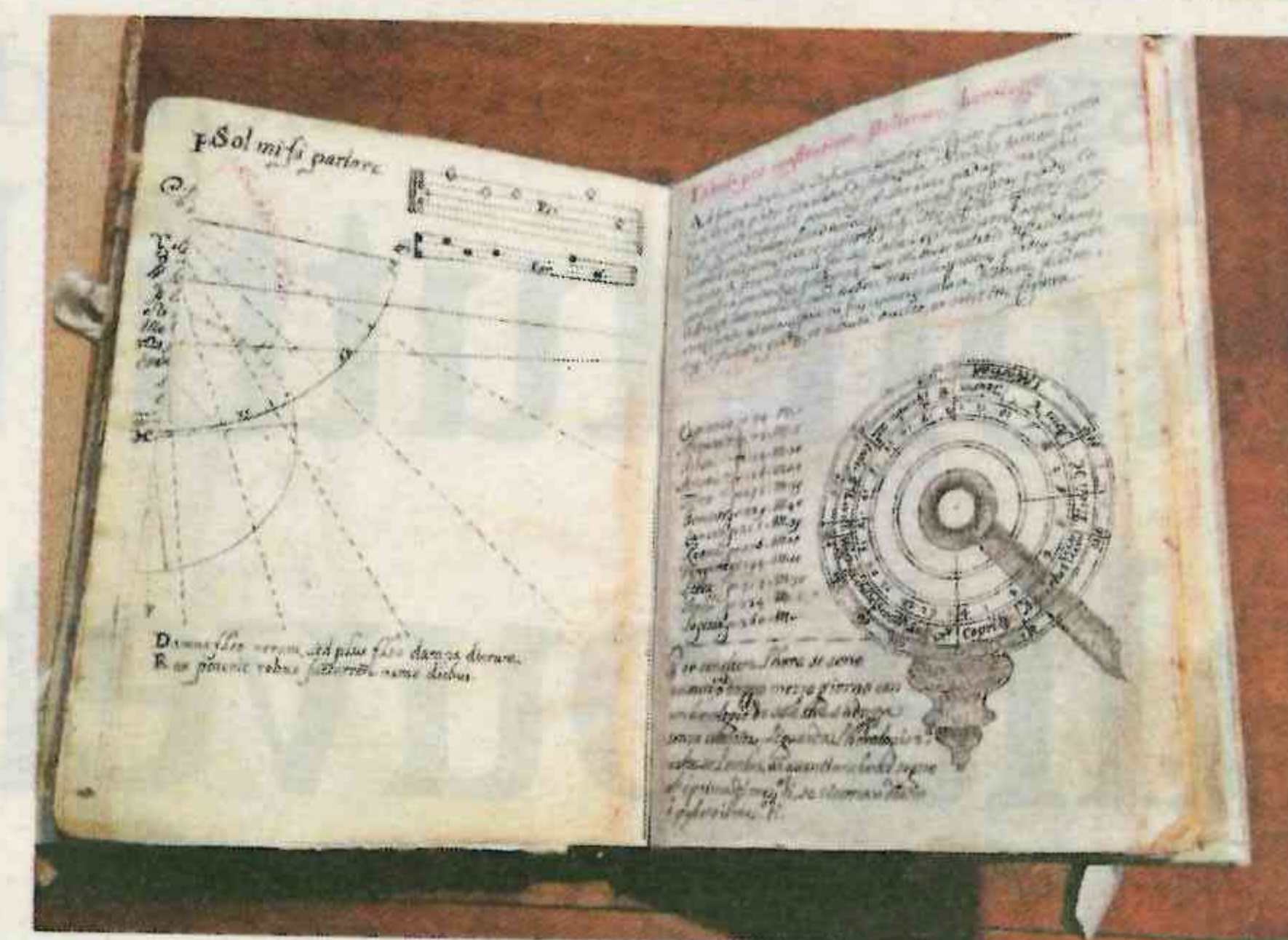
Laura Luraschi Barro e Jean-Claude Lechner, ci occupiamo di questo ma anche di altri progetti, oltre che della biblioteca BSF, quindi prevediamo di portare a termine il progetto in 4 anni.

Avendo tra le mani questi libri, potete anche capire qual è stato il loro itinerario storico?

Esatto. Quando un libro veniva acquistato o ceduto ad altri, era usanza annotare il nome del proprietario, magari con qualche testo di accompagnamento. Durante il lavoro di catalogazione non ci limitiamo a riportare titoli ed editore, ma annotiamo anche le note di possesso, in modo da capire chi leggeva questi libri. Si ricostruisce così la storia e il percorso del libro e, in parallelo, anche della biblioteca e della rete di contatti intessuti per ingrandirla. Alcuni volumi, ad esempio, dimostrano che i frati del Bigorio avevano dei collegamenti con altri conventi della Lombardia e del Piemonte, come il Convento di Mondovì. Nel catalogo online sarà dunque possibile reperire anche queste informazioni: uno strumento utilissimo per ricercatori, storici, filologi e non solo.

Avete già incontrato qualche volume curioso?

Sì, ad esempio il manoscritto di



Tommaso da Scarea (cioè "di Scareglia", località della Valcolla). Scarea, vissuto attorno al 1650, è un frate cappuccino su cui si hanno finora poche informazioni biografiche. Deve essere stato una personalità importante per il Convento. È autore, appunto, di un testo manoscritto conservato nella biblioteca del Bigorio che si intitola "Enchiridion gnomonicum in quo traditur norma astronomica..." e che tratta della costruzione delle meridiane. Proprio pochi giorni fa ho catalogato un libro intitolato "Della vita di Tomaso Moro gran cancelliere d'Inghilterra..." del 1675, libro che reca la nota di possesso manoscritta di Tomaso di Scarea. Penso che troveremo altri libri con sue note di possesso e quindi conosceremo le sue letture, un piccolo tassello per ricostruire la sua biografia.

Alla biblioteca si trovano anche alcuni numeri del "Corriere del Ceresio": di cosa si tratta?

Si tratta di un settimanale di cronaca e politica locale, che ha cambiato nome diverse volte: dal 1800 al 1806 si chiamava "Telegrafo delle alpi", poi "Corriere del Ceresio" fino al 1813, quando è diventato "La gazetta di Lugano". Per ora siamo agli inizi, ma sicuramente avremo altre belle sorprese.

A sin.: scorcio della Biblioteca del Convento.

Sopra: una miniatura del rarissimo trattato sui meridiani di Tommaso da Scarea.

(foto GdP)